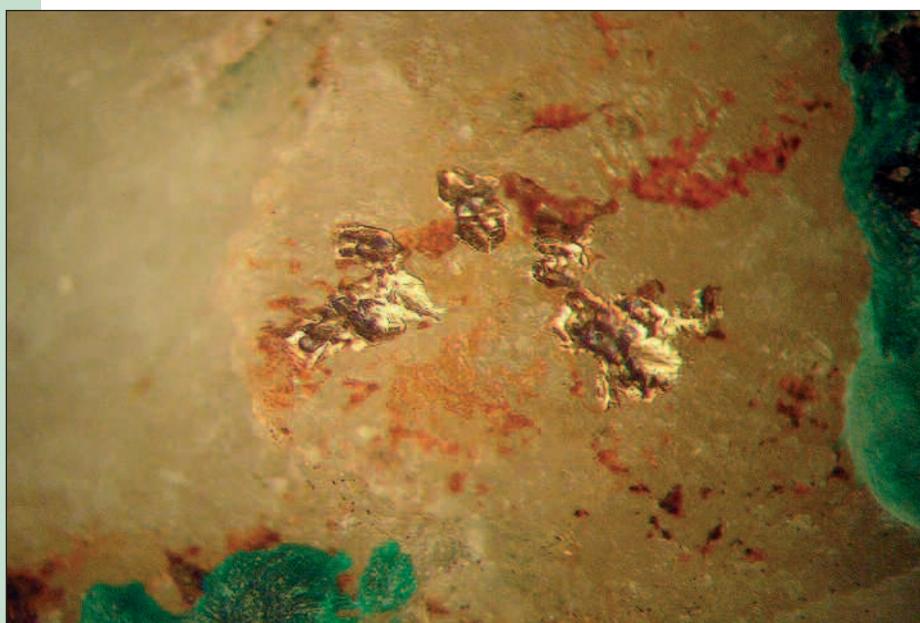


IVM Magazine

Bollettino dell'Istituto di Mineralogia "F. Grazioli" 2/2005



Oro nativo - Val di Mello - Lamelle accartocciate con malachite - Foto Er. Gianoli

In questo numero

Oro nativo in provincia di Sondrio p. 3
di F. Bedognè

Itinerari mineralogici tra limpidi cristalli di quarzo e galena color dell'argento p. 5
di F. Benetti

Nuovi minerali al Palazzo Martinengo p. 8
di A. Costa

Cronaca di un'escursione "al Forno" p. 11
di A. Costa

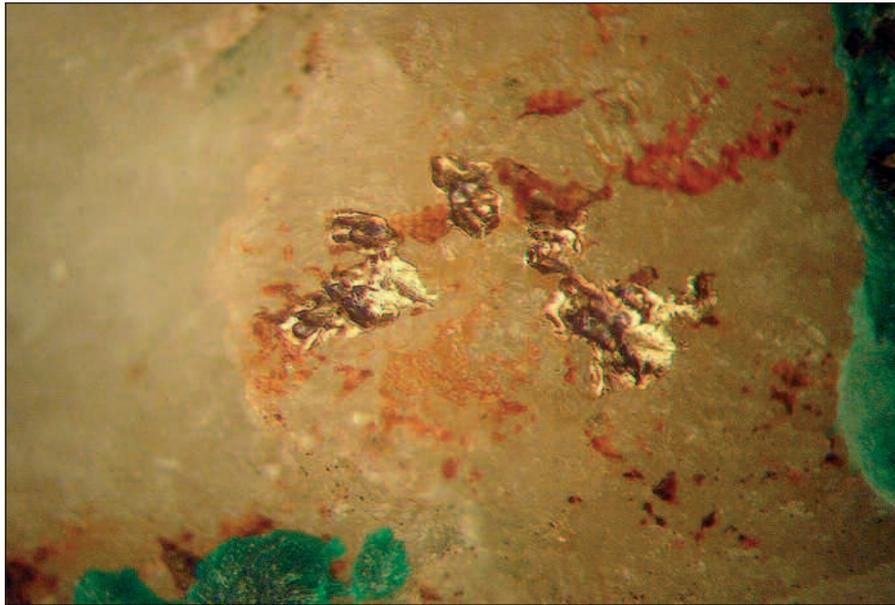
Novità mineralogiche p. 13
di A. Costa

Attività IVM p. 14
di A. Costa

IVM Magazine sarà inviato in omaggio ai Gruppi Mineralogici, Associazioni Naturalistiche ed Enti Locali che invieranno loro pubblicazioni. Ogni articolo pubblicato implica esclusivamente la responsabilità dell'autore.

Grafica & Computer A. Costa

Oro nativo in provincia di Sondrio



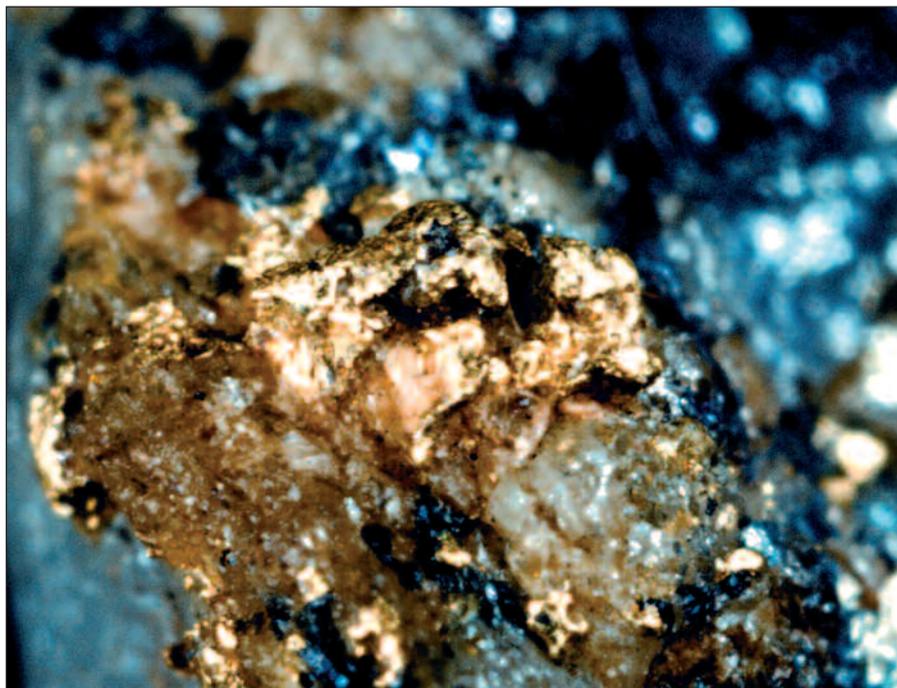
Oro nativo - Val di Mello - Lamelle accartocciate con malachite - Foto Er. Gianoli

Le guide turistiche ed i trattati di mineralogia pubblicati nella seconda metà dell'ottocento riportano notizie, che sembrano attingere alla fantasia popolare, su numerosi giacimenti auriferi della provincia di Sondrio. Anche nella toponomastica locale compaiono termini evocativi di favolosi quanto fantomatici tesori come Monte dell'Oro, Valle Aurosina, Pala d'Or, Passo e Pizzi dell'Oro. La prima segnalazione di oro nativo alluvionale "*rinvenuto in Val Lanterna, presso Lanzada*" risale a V. Zepharovic (1859). V. Masserotti in una nota del volume "Geologia" di F.S. Beudant (1861) riferisce che "*vi sono delle miniere aurifere in Lombardia, nella provincia di Sondrio, a Campovico ed a Mantello, a Dazio, al Masino, sopra Morbegno, nella Valle di Zebrù su quel di Bormio ed a Lanzada in Valle Malenco, diramazione della Valtellina*". Per alcune di queste indicazioni si è trovato un riscontro. A monte di Paniga, sul-

le pendici meridionali del Culmine di Dazio, al limite superiore dei coltivi, esistono alcuni stretti cunicoli scavati apparentemente a mano entro quelle vene di quarzo compatto, che sono l'"habitat" preferenziale dei giacimenti auriferi primari. In Val Zebrù, lungo le pendici meridionali del Monte Cristallo, ad una quota di 2400 m, si incontrano alcune brevi gallerie scavate anticamente al contatto tra il basamento filladico e la copertura sedimentaria (Pala d'Or). Per quante ricerche siano state effettuate in queste due località, non si è trovata alcuna traccia del nobile metallo ma solo di minerali di ferro. J. Jervis (1873) segnala la presenza di tracce di oro nativo nella limonite ocrea di Pedenolo e Pedenolletto. Attendibile, ma scoraggiante, è l'annotazione di G. Curioni (1877): "*Pirite aurifera estratta da uno dei filoni che trovasi sulla destra dell'Adda presso Le Prese in Valtellina. Questa pirite, trattata per oro coi soliti metodi, ha*

dato una parte d'oro sopra 400,000 parti di minerale. Il giacimento non è quindi coltivabile". Lo storico svizzero Guler von Weineck riferisce poi che il torrente Frodolfo trascina delle pagliuzze d'oro che possono essere raccolte nel fango. Dopo un lungo periodo di silenzio bibliografico C.M. Gramaccioli (1962) annota che nella collezione Pietro Sigismund, ora esposta in un corridoio dell'E.T.H. di Zurigo, è presente un campione di oro nativo "*in laminette esilissime sparse nella matrice della braunite (quarzite) rinvenuto in località Forlet*", località che "*non figura sulle carte dell'I.G.M.*". Il Forlèt, secondo gli esperti malenchi, corrisponde alla zona compresa tra la Bocchetta di Caspoggio e la Bocchetta di Fellaria, dove non affiorano livelli di quarzite a manganese. F. Grazioli ricordava che il campione era stato ceduto al Sigismund da un minatore di Lanzada, che aveva lavorato anche fuori provincia.

Sembra quindi ragionevole mettere in dubbio l'attendibilità della indicazione di provenienza. Sulla carta dei giacimenti auriferi della Val Padana allegata ad uno studio di G. Pipino del 1982 sono riportate quattro manifestazioni "minori" in provincia di Sondrio: Piuro, Campovico e Mantello, Chiesa, Valdidentro. E. Romani (1989) segnala il ritrovamento in Comune di Sondalo ed in Comune di Valfurva di rari campioni di oro nativo che "mostrano minuscole presenze millimetriche, granulari, con qualche faccia di ottaedro, visibili anche ad occhio nudo". Recente e documentato è il ritrovamento di oro nativo, in pugliuzze, nelle sabbie di un avvallamento che solca il versante orientale del Monte Canale e, in granuletti, nel verrucano del Livignasco. In questi ultimi anni il minerale è stato rinvenuto da alcuni soci dell'I.V.M. in campioni anche di un certo pregio estetico. A. Locatelli ha trovato una laminetta d'oro di circa 2 mm impiantata su diopside in un masso di rodingite della Rocca di Castellaccio. Purtroppo la laminetta si è staccata dalla matrice per eccesso di acidatura. In Val di Dombastone, tra i detriti che ingombrano l'alveo del Lenasco, sono stati raccolti da M. Sozzani e da G. Simonelli due frammenti di quarzo che includono galena in gradinate di sfaldatura, sfalerite e pirite; a questi si associa oro nativo, con un contenuto d'argento di circa il 15%, in noduletti o in cristallini arrotondati fino a 2 mm di diametro, di un bel colore giallo vivo. Ai primi di settembre del 2005, durante una faticosa ma fortunata escursione effettuata da alcuni soci dell'I.V.M., V. Colturi ha rinvenuto un campione di quarzo ricco di bornite e di altri solfuri di rame, con malachite e crisocolla di alterazione. L'oro



Oro nativo - Val di Dombastone - Noduletti di 1-2 mm con galena e sfalerite
Coll. M. Sozzani - Foto E. Bonacina

nativo associato forma lamelle da ondulate ad accartocciate, di colore giallo pallido, fino ad 1 mm di diametro. Altri due campioni molto simili sono stati recuperati da E. Mottarella e N. Dei

Cas. Le analisi compiute da I. Campostrini presso l'Università di Milano hanno evidenziato un contenuto in argento di circa il 30% (elettro).

Francesco Bedognè

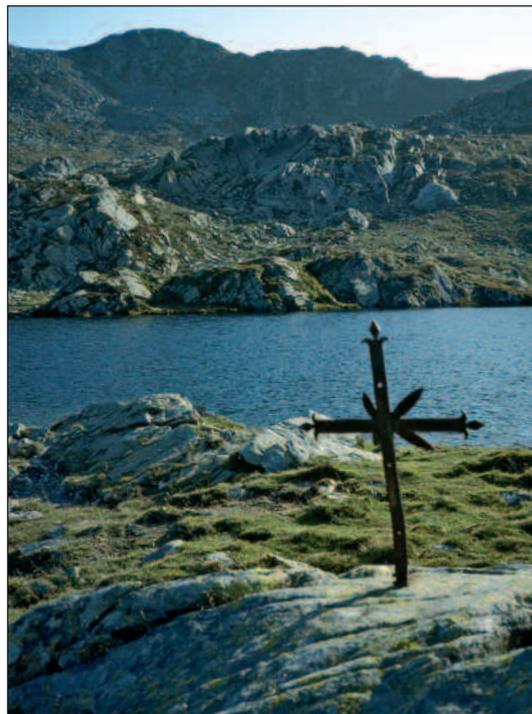
BIBLIOGRAFIA

1. ZEPHAROVIC V. (1859) - *Mineralogisches Lexicon für das Kaiserthum Oesterreich*. Ed. W. Braumuller, Wien.
2. BEUDANT F.S. (1861) - *Geologia*. Ed. F. Vallardi, Milano.
3. JERVIS G. (1873) - *I tesori sotterranei dell'Italia*. Ed. Loescher, Torino.
4. CURIONI G. (1877) - *Descrizione ragionata della sostanze estrattive utili metalliche e terree raccolte nelle provincie lombarde*. Ed. Hoepli, Milano.
5. BASSI E. (1884) - *Escursioni alpine in Valtellina e dintorni*. Bologna.
6. GULER VON WEINECK J. - *Raetia*. Traduzione di G. Orsini in "Corriere della Valtellina", 1927.
7. GRAMACCIOLI C.M. (1962) - *I minerali valtelinesi nella raccolta di Pietro Sigismund*. Ed. privata, Milano.
8. PIPINO G. (1982) - *L'oro della Val Padana*. Boll. Ass. Min. Subalpina, 19, N. 1 e 2.
9. ROMANI E. (1989) - *Cristalli: fiori di roccia*. Ed. Museo Min. e Nat. di Bormio.

Itinerari mineralogici tra limpidi cristalli di quarzo e galena color dell'argento



Alpe Piasci - Foto Franco Benetti



Lago di Arcoglio - Foto Franco Benetti

Gli itinerari mineralogici proposti attraversano zone in cui è presente quel bellissimo minerale che è il quarzo o cristallo di rocca, minerale che ha sempre affascinato l'uomo fin dalla preistoria per la sua straordinaria limpidezza tanto da essere considerato dagli antichi come ghiaccio cristallizzato e solidificato. Cristalli di quarzo sono stati ritrovati in vari siti preistorici ed anche al Pian dei Cavalli in val Chiavenna, accanto ad antichissimi focolari di cacciatori alpini che evidentemente ne erano istintivamente attratti utilizzandoli poi come componenti di monili e collane. E' quindi opportuno dire due parole su quello che è uno dei minerali, che pur non essendo per niente raro, è sempre tra i più più ambiti e ricercati dagli appassionati.

Del quarzo della nostra provincia

e della Val Malenco in particolare e delle sue forme cristalline hanno effettuato in passato vari studi nomi illustri come Jervis (1873), Curioni (1877), Artini (1891) e Magistretti (1943) e i migliori e più noti cristalli di questo minerale provengono in genere da filoni facenti parte di faglie tardo alpine in cui sono presenti, oltre naturalmente al quarzo, anche frammenti di rocce incassanti e abbondante materiale carbonatico, attraversati da fluidi ricchi di silice e CO_2 .

La località più nota e denominata appunto "Dosso dei Cristalli", situato sulle pendici del Monte Motta in Val Malenco a ridosso della miniera di talco della Bagnada che si colloca geologicamente nella cosiddetta falda Suretta e precisamente nella zona Lanzada Scermendone, è sempre stata famosa per la bellezza dei

campioni qui estratti, che presentano in genere come abito dominante quello cosiddetto del Delphinato con segnalazioni assai rare di geminati del Giappone e del Brasile. Altri notevoli campioni dello stesso minerale provengono da altre zone della stessa valle del Mallero o della provincia, come dalla Val Chiavenna o da quella di Sondalo dove la "Piatta Grande e quella Piccola" sono soprattutto note per i cosiddetti "cristalli a scettro", così chiamati proprio per la loro caratteristica forma, composta da due prismi sovrapposti di cui quello superiore presenta diametro in genere leggermente più ampio.

In val Chiavenna poi, nell'ambito dei porfiroidi permiani presenti nella parte superiore della falda Tambò, entro le fessure degli gneiss, le cosiddette beole e delle quarziti dello Spluga, sono

presenti, oltre ai notevoli, non solo per le dimensioni, cristalli di Starleggia, della Val Loga e delle cave di Isola, anche i caratteristici “faden” cioè cristalli in genere dalla forma appiattita attraversati da una banda di color latteo, residuo di una antica frattura poi risaldatasi.

Il quarzo è presente però non solo negli gneiss e nei marmi dolomitici e calcitici della falda Suretta e Tambò ma anche in altre formazioni ed altre unità tettoniche come nelle falde dolomitiche cosiddette di ricoprimento, nei filoni aplitici e nelle cavità delle pegmatiti in genere.

Proprio due di queste giaciture presentano i cristalli di quarzo o di rocca come si preferisca chiamarli che proponiamo con questo itinerario e che anche se meno noti e di dimensioni meno ragguardevoli di quelli esaminati precedentemente, non sono per questo meno interessanti.

Le rocce che ne fanno da scrigno, appartengono a un'area che fa parte di una zona geologica diversa da quelle già citate ed esattamente all'Austroalpino indifferenziato (Medio Superiore) facente parte della così chiamata “Falda raddrizzata meridionale”, situata appena a nord della Linea del Tonale e alle coperture dolomitiche permo-mesozoiche della falda del Bernina (Austroalpino inferiore).

Il primo itinerario ci porta sopra Berbenno e Polaggia dove, sulla strada che unisce Prà Isio all'Alpe Caldenno sono stati ritrovati anni fa piccoli raggruppamenti di limpidi cristalli di quarzo assieme a cristalli meno limpidi ma interessanti per il colore dato dalle inclusioni verdastre di altri minerali; nella stessa zona ma in altra località più a valle sono sta-



Alpe Caldenno - Foto Franco Benetti

ti segnalati ora, in alcune fessure riempite di clorite pulverulenta, che caratterizzano le rocce della zona, prevalentemente paragneiss, ortogneiss e micascisti, piccoli raggruppamenti di cristalli delle dimensioni di alcuni centimetri con inclusioni di laminette di ematite in parageneisi con periclino. Per quanto riguarda Prà Isio, questa località era fino ad ora ricordata soprattutto per la presenza, nella Val Grande, che separa Prà Isio da Prà Maslino entro la formazione degli gneiss del Monte Canale, facenti parte del Cristallino del Bernina (Austroalpino Inferiore), di un notevole affioramento di clinothulite rosa, simile a quello del Pizzo Tremogge (Formazione del Monte Senevedo facente parte della Falda Margna (Pennidico superiore). La particolarità e l'originalità di questo ritrovamento sulle Alpi Retiche è dato dal fatto che è avvenuto nei mesi invernali quando la neve tutto ricopre e soprattutto avendo ai piedi un paio di sci (cosa che non mi era mai finora capitata).

Il secondo percorso riguarda

invece i cristalli di quarzo di una località situata in quella meravigliosa e panoramica area che è la zona dei Piasci e di Arcoglio e precisamente in una valletta laterale della Val Torreggio in direzione del Sasso Bianco; questo minerale che era già stato segnalato in passato sia nella zona della cima appena citata che del lago di Arcoglio in campioni poco rilevanti, è qui presente entro i tipici marmi dolomitico-calcitici del Triassico che costituiscono la copertura della Falda Bernina affioranti nella zona: si tratta di cristalli di quarzo di dimensioni che raggiungono in casi eccezionali anche i 7 cm di lunghezza e i 3 cm di diametro, di notevole trasparenza e bellezza, associati in genere a belle cristallizzazioni di dolomite con galena il più delle volte in masserelle compatte ma anche in rare cristallizzazioni cubiche raramente centimetriche, rivestite di una patina biancastra non solubile agli acidi.

Già il Curioni (1877) ricordava ai suoi tempi che alla Corna di Zana, sopra il torrente Torreggio



Cristallo di galena - Alpe Piasci - Foto Franco Benetti

erano stati fatti tre tentativi di escavazione in un banco di quarzo di 40 cm di spessore che conteneva anche tracce di minerale di piombo e più recentemente nella stessa località viene segnalata galena associata a sfalerite con calcite e quarzo. Così come al Sasso Bianco e al lago di Arco-

glio, dove già da tempo sono segnalati, nei marmi dolomitici con quarzo e calcite, granuli di galena e sfalerite.

Come detto sopra, sia la galena che il quarzo sono poi stati segnalati nella zona anche in tempi più recenti ma non in campioni di particolare interesse; quello

che dà un segno di novità a questo ultimo ritrovamento è l'abbondanza del solfuro di piombo, che si presenta non solo in masserelle compatte e assai brillanti ma anche in rari cristalli cubici, e la particolare bellezza dei cristalli di quarzo, presenti anche in forme geminate assai interessanti.

In tempi in cui i ritrovamenti diventano sempre più rari e le tradizionali aree mineralogiche sempre più frequentate, fa certo piacere scoprire qualche nuova località in cui poter sfogare la propria ansia di ricerca. La nostra speranza è che le nuove segnalazioni continuino ad arricchire il già consistente patrimonio mineralogico della nostra valle e che questo meraviglioso habitat naturale in cui viviamo, cioè quello alpino e della montagna in genere, in continuo divenire per sua stessa natura, ci riservi sempre in futuro qualche gradita sorpresa.

Franco Benetti



Quarzo - Alpe Piasci - Foto Franco Benetti



Quarzo - Val Caldenno - Foto Franco Benetti

Nuovi minerali al Palazzo Martinengo



A destra la vetrina nuova collocata nella sala della Collezione Grazioli - Foto A. Costa



Le due vetrine nuove sistemate nella nostra sede - Foto A. Costa



Berillo dell'Alpe Sivigia - Foto A. Costa

Il giorno 23 settembre è stato finalmente realizzato un progetto dell'IVM: accostare all'esposizione permanente della Collezione Grazioli altri minerali oltre a quelli raccolti da Fulvio in Valmalenco, per creare una visione più completa sull'intera provincia a beneficio delle scuole e degli studiosi e appassionati del capoluogo.

Notevole interesse scientifico e collezionistico rivestono infatti anche diverse altre aree del territorio provinciale.

La Valle Spluga con quarzo, anatasio, monazite, ferroaxinite, corindone; l'Alpe Groppera con la sigismundite (unico ritrovamento al mondo) e la lazulite; la Val Bregaglia italiana con bella andalusite, cordierite e idrossilapatite. Sono eccezionali poi per bellezza e rarità diversi minerali inclusi nelle rocce del Plutone Masino-Bregaglia: dalla chiavennite, scoperta per la prima volta al mondo in località Tanno sopra Chiavenna, alle acquemarine, berilli, spessartiti e zircone.

Risalendo poi la Valtellina nella direzione di Sondrio, in Val Gerola è stato raccolto del rutilo in grossi cristalli anche con formazione a ginocchio.

Superato il capoluogo ecco la Val Fontana con bel realgar e farmacolite giacente nei dintorni della Capanna Cederna e minerali di piombo in località Premelè.

Nell'Alta Valle troviamo berillo e datolite in Val Grosina.

Sondalo è circondata da varie località di ritrovamento.

La Piattagrande nota per la brookite (ivi trovata per la prima volta nelle Alpi verso la fine del 1800), rutilo, aragonite, calcite.

Dalla Piattapiccola provengono bei cristalli di quarzo anche con formazione a scettro.

Sul versante sopra il sanatorio, in località Stabiello, si trova l'arsenico nativo con rari minerali associa-

ti (stibina, calcostibina, kermesite, valentinite). Più in basso e verso Bormio la località Dossa offre bei cristalli di olenite e dumortierite. In Val di Dombastone si trovano berillo, crisoberillo, oro nativo, granato, apatite e dravite in cristalli ben formati e di notevoli dimensioni. La panoramica si conclude infine con il bormiese dove in Val Zebrù e Val Cedèc è possibile raccogliere grossularia, vesuvianite, zeoliti, aragoniti e gesso e in località Premadio, cristallini di fluorite. L'elencazione dei minerali della provincia non è certo completa in quanto riguarda nell'insieme più di 400 specie.

Come è stato realizzato questo piccolo "museo"? L'IVM ha chiesto alla Pro-Valtellina e alla Fondazione Credito Valtellinese il finanziamento delle vetrine necessarie per ospitare i minerali di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Sondrio, concessi in comodato. Una vetrina è stata collocata in una delle sale dell'Esposizione Permanente della Collezione Grazioli, altre nella nostra Sede accanto a quelle che ospitano le Collezioni della CAI-Bombardieri, Miotti e Bignami. L'IVM ha aggiunto diversi minerali nuovi non ancora presenti, di proprietà.

Il nostro augurio è che sia possibile in un prossimo futuro ottenere dal Comune di Sondrio lo spazio necessario per sistemare assieme tutte le vetrine. Sarebbe ovviamente bello ed importante costituire ufficialmente nel capoluogo un vero e proprio museo mineralogico, a favore delle scuole locali e del turismo, ravvivandolo anche con iniziative quali rotazioni dei minerali esposti e conferenze, come ad esempio quella della serata d'inaugurazione sui minerali dell'Adamello, tenuta con particolare competenza e chiarezza d'esposizione, dal dott. Federico Pezzotta, Direttore del Reparto di Mineralogia del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Un progetto in tal senso è già stato sottoposto al Comune di Sondrio tempo

fa, ma a tutt'oggi non è stato accolto. A margine dell'articolo pubblichiamo alcune foto delle vetrine

aggiunte e di alcuni minerali importanti esposti.

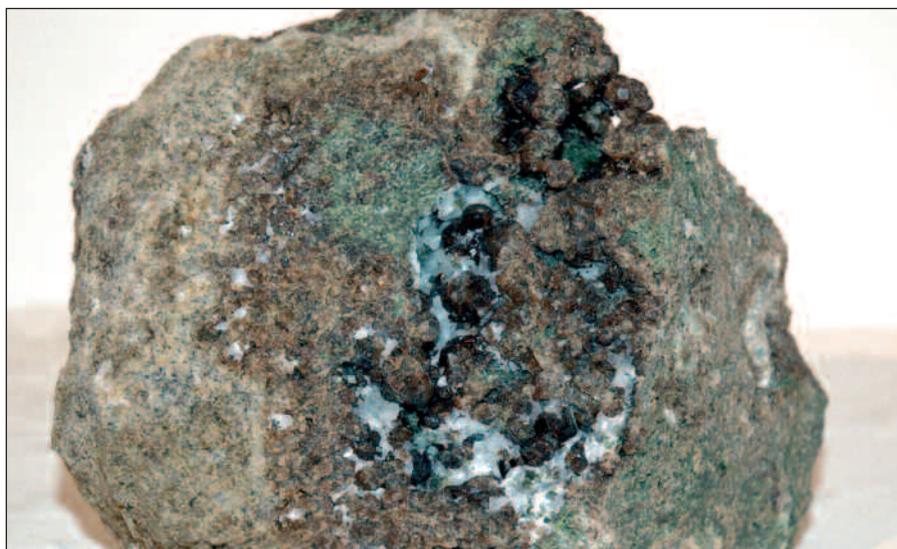
Antonio Costa



Andalusite - Chete - Foto A. Costa



Anatasio - Vamlera - Foto A. Costa



Vesuvianite - Val Zebrù - Foto A. Costa



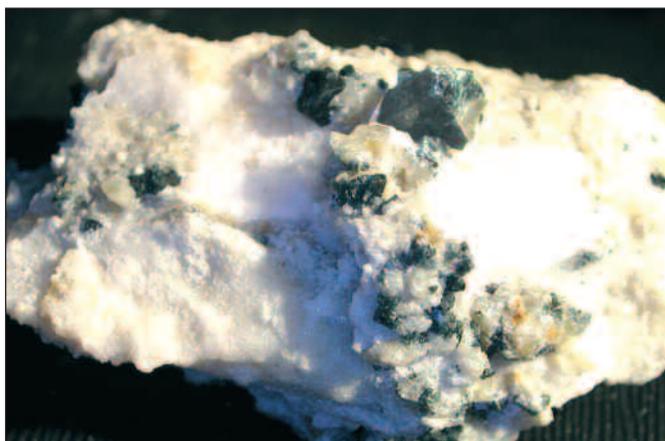
Grossularia - Val Zebrù - Foto A. Costa



Quarzo a scettro - Sondalo - Foto A. Costa



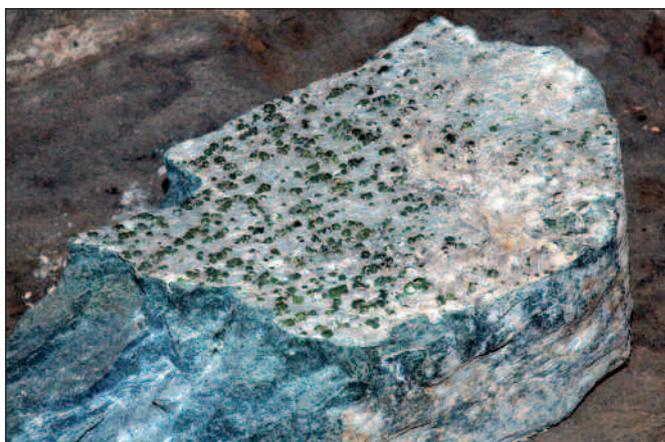
Perovskite - Rocca di Castellaccio - Foto A. Costa



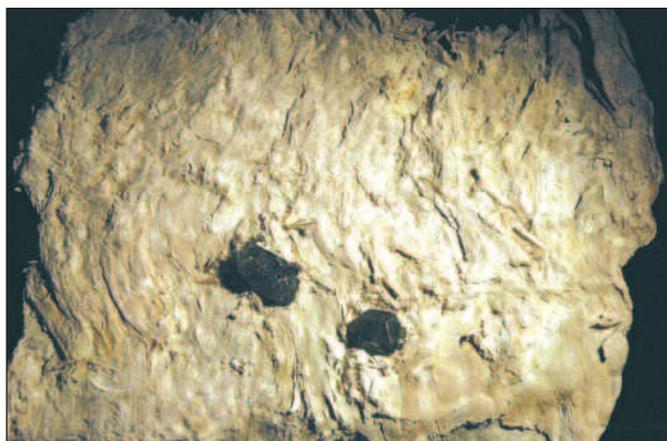
Spinello - Val Sissone - Foto A. Costa



Fibre di crisotilo - Sferlùn - Foto A. Costa



Demantoide - Sferlùn - Foto A. Costa



Demantoide - Sferlùn - Foto A. Costa



Actinolite - Primolo - Foto A. Costa

Cronaca di un'escursione "al Forno"

Il racconto riguarda un avvenimento che ben si colloca in quest'anno particolare, nato sotto il malefico influsso di un connubio fra nettuno e la luna... Terremoti, uragani, alluvioni... Anche l'IVM n'è stata influenzata. Nel mese di luglio l'escursione in Svizzera all'Alpe Campolungo è scomparsa nella nebbia senza lasciare traccia. Le autorità svizzere, indispettite, per impedirne il ronzio, hanno legato gli elicotteri che non hanno potuto levarsi in volo... Primo episodio d'influenza aviaria degli elicotteri. Poi in agosto il maltempo aveva limitato le uscite e il sogno della luce dei cristalli appariva lontano, come il raggio di sole tra le nubi. Con l'approssimarsi della data dell'"ultima chance", l'escursione mineralogica sul Monte Forno, le apprensioni degli organizzatori sono salite in crescendo. Come gli antichi romani prima delle battaglie sono stati consultati oracoli, maghi e fattucchiere, che si traducono oggi con i nomi di "Bernacca" e altri conduttori di bollettini meteorologici di varie nazionalità, Svizzera, Italia, ecc. Un occhio posizionato su un satellite spiava per nostro conto il movimento delle nuvole sul globo terrestre.

La data dell'escursione, prima domenica di settembre, era stata spostata di una settimana per la concomitanza con un altro avvenimento mineralogico in Svizzera. Temevamo per la circostanza ma le speranze erano confortate dalle fiabe della nonna, che parlavano sempre del meraviglioso settembre valtellinese, pieno di sole e d'aria fresca. Nella prima domenica il tempo non era certo ottimale e già ci ralleggravamo per la scelta, tanto più che le previsioni segnalavano per la settimana successiva un "variabile" con miglioramento per il sabato pomeriggio e la domenica. E giunge finalmente quel giorno, atteso con ansia da tutti. Mi sveglio che è buio e penso che non sia



Arrivo a Chiareggio



Ricerche nel... greto del Mallero



Funghi raccolti da uno dei Soci

ancora l'ora, ma quando guardo l'orologio mi accorgo di essere addirittura in ritardo. L'oscurità è dovuta alla presenza di nubi dense. Forse è solo nebbia che si dissolverà nel corso della mattinata. Salgo in auto con Francesco e procediamo lungo la Valmalenco, più aumenta l'altitudine e più diminuiscono le speranze. L'unico fattore positivo è che non si intravede neve ad alta quota.

In località Carotti, Alberto si ferma per alcuni minuti nella sua baita. Alcune auto dei Soci ci superano e proseguono per Chiareggio. Quando Alberto torna incomincia a piovere, a Chiareggio vien giù a dritto e per di più c'è nebbia. Come d'accordo chiamo l'elicottero a Talamona e conveniamo assieme che salire con quel tempo non è possibile. Nel frattempo giungono in sito una trentina di partecipanti, alcuni provenienti addirittura da Milano e dintorni. Chiama un telefonino di un Socio che vuol sapere del tempo. Francesco risponde: Oh! E' bellissimo, non senti il rumore dell'elicottero? Già girano le "pale"!

Ci rifugiamo nella Baita dei Pini dove è prevista la cena, che anticipiamo a mezzogiorno. Intanto diluvia sempre di più.

Il gruppo comincia a dividersi: alcuni armati di mantella e ombrello partono per funghi, Alberto scende di nuovo alla baita e carica la canna da pesca, va a pesce, altri rovistano fra i sassi bagnati del greto del Mallero cercando qualcosa che non c'è.

Qualcuno infine inizia lunghi tornei di scopone.

Lo spirito dei "cercatori" non si è spento sotto la pioggia: diversi hanno raccolto qualcosa. Alberto ha pescato tre trote, diversi i funghi raccolti e infine uno, che non cito, ha raccolto una mandronite. Abbagliato dai riflessi, ha scambiato l'acqua per cristalli.

Nel calore del rifugio la tristezza si è trasformata in risa. Il pranzo eccellente preparato da Alberto Cometti e accompagnato da buon vino ha rallegrato i cuori.

Questo è lo spirito della montagna

anche un contrattempo serve a creare e rinfrancare l'amicizia. Il solito buonumore mi ha spinto a

"documentare" questa cronistoria con una serie di foto...

Antonio Costa



Analisi del "mandrone"



Necropsia di una trota sacrificata



Tornei di scopone

Novità mineralogiche



Altri campioni - Foto A. Gaggini

L' ametista è una varietà di quarzo che si riteneva rarissima, se non assente, in provincia di Sondrio. Solo P. Sigismund, nell'elenco dei minerali valtellinesi pubblicato nel 1953 sulla Rassegna Economica della provincia di Sondrio, segnala la presenza di "quarzo compatto ametistino" nel distretto di Sondalo. In questi ultimi anni sono stati invece effettuati due ritrovamenti di un certo interesse non solo locale. Alcuni nitidi e limpidi cristalli a scettro, con terminazioni di un bel viola intenso, lunghi fino a 1 cm, sono stati raccolti da Samanta e Aldo Stefanoni a monte del Lago di Emet, in Valchiavenna. Nell'estate del 2003 Aristide Gaggini di Morbegno, in compagnia del figlio Marco, ha avuto la ventura, durante una escursione in alta Valle di Preda Rossa, di imbattersi in



Quarzo da ametistino ad ematoide. Cristalli biterminati lunghi fino a 7 cm. Valle di Preda Rossa - Foto A. Costa



Quarzo ametista. Cristalli di 5-6 cm. Valle di Preda Rossa. Foto A. Costa



Ritrovamento in sito del quarzo ametista - Foto A. Gaggini

alcuni frammenti di quarzo viola. Ritornato successivamente sul posto, raccoglie una ventina di campioni staccati dalla vena in sito, costituita da quarzo latteo, immersi nella fanghiglia morenica. I cristalli, a volte con struttura tendenzialmente a scettro, hanno abito prismatico piuttosto tozzo e sono terminati da romboedri egualmente sviluppati. Alcune facce sono ricoperte a tappeto da microcristalli di seconda generazione incolori, per cui assumono un aspetto rugoso, altre sono lisce e piane. Il colore varia da un viola chiaro ad un rosso bruno. Il cristallo più grande misura mm 70x45x40.

Antonio Costa

Attività IVM

L'esposizione dei minerali della Valmalenco e del mondo a Lanzada, tenutasi nell'edificio scolastico dal 23 luglio al 27 agosto ha riscosso un grande successo e un'ampia partecipazione di pubblico. E' stata seguita dall'escursione al Monte Forno, purtroppo naufragata in località Chiareggio per il maltempo. In merito è riportato su questo stesso numero un divertente articolo.

L'ampliamento della Collezione Grazioli con l'aggiunta di vetrine, dove sono ospitate la Collezione dell'Amministrazione Provinciale di Sondrio, della CAI-Bombardieri e delle Miotti-Bignami, sistemate in parte anche nella nostra Sede, è stato ufficialmente inaugurato il 23 settembre e nella circostanza si è tenuta una Conferenza del dott. Federico Pezzotta, Direttore del Reparto di Mineralogia del Museo Civico di Scienze Naturali di Milano, con argomento "I minerali dell'Adamello".

Ampia partecipazione di pubblico sia alla cerimonia d'inaugurazione, sia alla Conferenza che è apprezzata da tutti per la competenza e la chiarezza del Relatore. Anche su questi avvenimenti è pubblicato, su questo numero, un articolo specifico.

Nel momento in cui scrivo queste note è in corso l'esposizione dei minerali dell'Alta Valle a Sondalo. Ottima la partecipazione di pubblico all'inaugurazione della mostra, localizzata nella prestigiosa sala della Giunta Comunale di Sondalo.

L'esposizione, finalizzata a formazione culturale per gli scolari, vede ogni giorno la presenza di 1-2 classi e sorprende l'interesse



Inaugurazione esposizione "Minerali della Valmalenco e del mondo"



Inaugurazione esposizione "Minerali della Valmalenco e del mondo"



Esposizione "I Minerali dell'Alta Valle" di Sondalo

dei ragazzini, che ammirano le vetrine, prendono appunti, portano campioni dei minerali raccolti da esaminare.

Un sentito ringraziamento da parte del Consiglio Direttivo dell'IVM ai Soci di Sondalo che tanto si sono adoperati per la realizzazione dell'iniziativa.

L'esposizione si concluderà con una Conferenza del prof. Bedognè.

L'attività relativa all'anno in corso è terminata venerdì 25 novembre con la cena sociale nel ristorante Grisùn di Castione Andevenno.



Esposizione "I Minerali dell'Alta Valle" di Sondalo



Visita di una scolaresca all'esposizione di Sondalo